

In sarata, a parte la voce di un vertice a palazzo Chigi fra i ministri economici, con la vertenza dei metalmeccanici per oggetto, nulla di ufficiale è accaduto. Sono stati gli stessi sindacati a riferire che nell'incontro avuto con Tiziano Treu il ministro si sarebbe mostrato alquanto perplesso circa la possibilità di una mossa del governo in tempi così ravvicinati.

Esitazioni non certo dettate da neutralità, visto che da parte dello stesso Treu e del presidente del Consiglio Romano Prodi sono venute agli industriali accuse particolarmente pesanti. «La posizione della Federmeccanica è molto anomala perché subordina la firma del contratto alla concessione di misure economiche dal governo e dal Parlamento», ha dichiarato Prodi nel corso della conferenza stampa di fine anno, aggiungendo che «questo non si era mai visto» e che il governo «sta monitorando la situazione» e farà «un intervento diretto quando sarà utile per sbloccare questa situazione complicata». Anche il ministro del Lavoro non ha dubbi nel dare torto agli industriali, il cui documento (quello che i sindacati hanno definito «irricevibile») ritiene «inappropriato, anzi inaccettabile». Più tardi lo stesso

dopo Natale è avvertita, ma non viene affatto esclusa. «Non siamo certi di avere una risposta dal ministro. Ma se il governo non si muoverà c'è il rischio che la lotta del movimento sindacale si rivol-

2.15-230 mila rivendicate dai sindacati. «Il governo dica la sua» ha sintetizzato Sabatini.

Dalla loro i sindacati hanno anche i partiti della sinistra, che dal Pds, a Rifondazione e ai Verdi

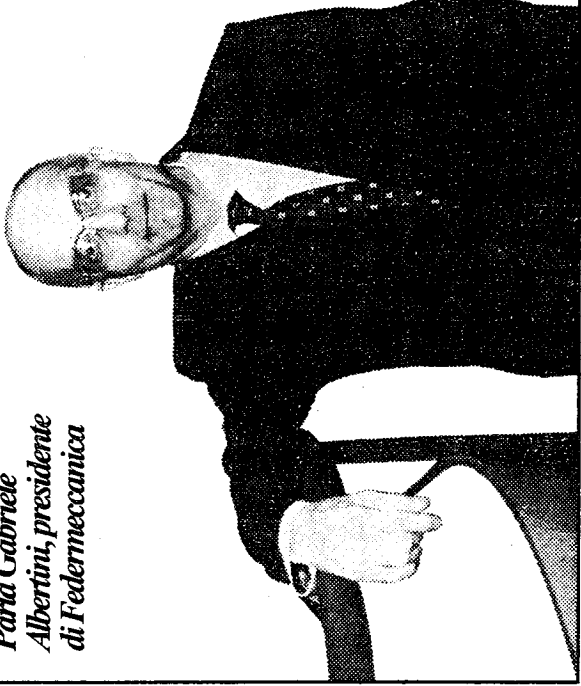
voratori dell'Ansaldo a Legnano, a Bergamo è stata interrotta la strada per la Valsertiana. Occupazioni stradali nel corso degli scioperi anche in Emilia Romagna e Taranto sulla statale 106 jonica.

spettare l'impegno di intervenire entro oggi 21 dicembre «con la decisione necessaria».

In quasi tutte le fabbriche metalmeccaniche più importanti gli scioperi (2 ore proclamate il gior-

“Richieste che sfasciano tutto”

Parla Gabriele Albertini, presidente di Federmeccanica



ROMA — Scioperi, blocchi stradali, manifestazioni. La rottura delle trattative per il contratto dei metalmeccanici vale il prezzo di un conflitto così aspro? Lo chiediamo a Gabriele Albertini, presidente della Federmeccanica.

«Intanto io non credo affatto che la situazione sia così drammatica. E poi il nostro compito non è quello di tutelare l'ordine pubblico. La competitività è il nostro mestiere. Basta dirlo con qualche cifra: 450 mila miliardi di fatturato che, come imprenditori e lavoratori, facciamo insieme; 144 mila miliardi di valore aggiunto nel solo settore metalmeccanico, pari al 43% del totale e 186 mila miliardi di esportazioni pari al 50% del totale. E' insensato compromettere questo bene, questa ricchezza del Paese. E le richieste dei sindacati porterebbero proprio a questo: a sfasciare tutto».

Ma che cos'ha questa vertenza di diverso dalle altre precedenti?

«E' il primo contratto dei metalmeccanici che si fa in uno scenario radicalmente mutato per tre motivi: impossibilità di scaricare le inefficienze del sistema sul debito pubblico, inflazione tendente a zero, assenza di svalutazione competitiva».

Prodi ha detto che voi subordinate la firma del contratto alla concessione di aiuti economici da parte del governo e del Parlamento.

«Lo escludo nel modo più categorico. La discussione su eventuali forme di sostegno alle imprese è del tutto irrilevante ai fini del contratto».

Cosa pensa della «proposta di garanzia» annunciata dal governo per risolvere questa vertenza?

«Bisogna vedere cosa intende garantire: il consenso dei sindacati oppure la competitività delle imprese? Ciampi sottoscriverebbe un contratto inflattivo?».

Anche se non avete fatto cifre, offrite 120 mila lire di aumento contro le 200-230 mila chieste dal sindacato.

«120 mila lire sono già una mediazione».

Non teme che la sua «base» finirà per non gradire le conseguenze del conflitto?

«Sono fermamente intenzionato a convocare entro la prima metà di gennaio l'assemblea della Federmeccanica, in rappresentanza delle nostre 12.710 imprese. E' in quella sede che sottoporro la mia linea e il mio mandato alla fiducia dei nostri associati, per decidere come e se fare il contratto».

LA POLEMICA

LA PIUVA

In Lombardia blocchi stradali

MILANO - Numerose manifestazioni, con blocchi stradali e presidi alle portinerie delle fabbriche, si sono tenute ieri in tutta la Lombardia nell'ambito degli scioperi proclamati da Fim, Fiom e Uilm a sostegno del rinnovo del contratto e contro Federmeccanica.

A Brescia, segnala la Cisl con un comunicato, i lavoratori hanno invaso le tangenziali in entrata e uscita

In Piemonte partecipazione massiccia

TORINO (r.d.g.) — Al documento della Federmeccanica, che chiede anche una «clausola di disimpegno» del contratto se governo e Parlamento non assolveranno le sue istanze, le fabbriche torinesi hanno risposto con due ore di sciopero, talvolta quattro, come alla Piniinfarina, con assemblee e cortei interni. La Fiom annuncia che «la partecipazione allo sciopero e al corteo negli stabilimenti di Mirafiori e Rivalta è stata massiccia, al punto che in quest'ultimo stabilimento la linea

Numerose manifestazioni con presidi alle portinerie delle fabbriche. A Brescia invasa la tangenziale

cate le portinerie di molte aziende fra cui l'Iveco. Nella provincia di Bergamo è stata interrotta la strada per la Val Seriana dai metalmeccanici in sciopero.

I lavoratori dell'Ansaldo, a Legnano, hanno bloccato la ferrovia mentre operai e impiegati dell'Alenia hanno interrotto il traffico sulla statale del Sempione.

Anche a Mantova e Como hanno scioperato i lavoratori delle aziende metalmeccaniche, grandi e piccole.

«Si tratta di una prima determinata risposta all'intransigenza di Federmeccanica - ha dichiarato il segretario generale della Fim-Cisl Lombardia, Carlo Spreafico - che ha proiettato soluzioni al contratto del tutto inaccettabili».

LA PIUVA

In Piemonte partecipazione massiccia

TORINO (r.d.g.) — Al documento della Federmeccanica, che chiede anche una «clausola di disimpegno» del contratto se governo e Parlamento non assolveranno le sue istanze, le fabbriche torinesi hanno risposto con due ore di sciopero, talvolta quattro, come alla Piniinfarina, con assemblee e cortei interni. La Fiom annuncia che «la partecipazione allo sciopero e al corteo negli stabilimenti di Mirafiori e Rivalta è stata massiccia, al punto che in quest'ultimo stabilimento la linea

I PROSSIMI CENT'ANNI

Un numero speciale in collaborazione con il New York Times. Oggi in edicola.

INTERNAZIONALE